COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

Del 2 febbraio

La Sicilia

Grillo scatena sul Web insulti sessisti a Boldrini

«Cosa faresti in macchina con Laura?». Poi il dietrofront del M5S

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Altro che carezze. Con il presidente della Camera, Laura Boldrini, il M5S continua ad usare la mano pesante. L'offensiva, stavolta, non è partita da Montecitorio, ma dal Web. In un post pubblicato sul suo account Facebook venerdì scorso, il comico genovese aizza i suoi dando la stura a una lunga sfilza di commenti misogini e violenti contro la terza carica dello Stato.

"Cosa faresti in macchina con Laura?", è la domanda che fa da corredo a un video satirico realizzato da un'attivista che guida l'auto con a fianco una sagoma di cartone del presidente della Camera. Il tono di certi commenti è tale che anche tra i grillini in molti si dissociano. C'è chi inneggia allo stupro della Boldrini, c'è chi suggerisce di picchiarla e poi di costringerla a prostituirsi.

Gli insulti sessisti non giovano alla causa e irritano gli stessi grillini che intervengono per censurare i commenti ingiuriosi. "Prendiamo le distanze dalle offese sessiste dal post di Grillo. I messaggi sono stati scritti nella notte quanto non era possibile operare alcun controllo: i messaggi sono stati cancellati", comunicano dallo staff di Grillo ricordando: "Chi ha scritto minacce può essere querelato tranquillamente". Ma il danno ormai è stato fatto. E l'effetto boomerang è devastante. In tantissimi commentano il post ricordando al comico un periodo "fosco" (così lo ha definito) della sua vita. Era alla guida quando perse il controllo del veicolo e finì in un burrone. Tre persone persero la vita e lui fu condannato per omicidio colposo. "Mi preoccuperei più se mi trovassi Beppe Grillo in macchina, visti i precedenti...", scrivono in tanti mentre sul blog vengono diffusi i dati del sondaggio anti-Boldrini lanciato nei giorni scorsi. La prima di una serie di provocazioni contro il presidente della Camera rea di aver 'ghigliottinato' il dibattito sul decreto Imu-Bankitalia.

Le opzioni offerte da Grillo andavano dalle dimissioni spontanee, alla mozione di sfiducia dei 5Stelle, passando per le scuse di fronte ai deputati pentastellati per aver violato il regolamento, e la richiesta a Napolitano di non firmare il decreto Imu-Bankitalia. Alla fine, secondo Grillo, la più votata tra le opzioni è quella delle dimissioni, scelta dal 39,36% dei votanti, corrispondenti a 28.498 dei 70mila partecipanti al sondaggio.

Intanto, il presidente del Senato, Pietro Grasso, dopo aver telefonato alla collega per esprimergli solidarietà, su Facebook ammonisce: "Chiunque approfitti della situazione critica del Paese per fomentare gli animi, cercando tornaconti elettorali, forse sottovaluta quanto sia pericoloso alimentare la rabbia dei cittadini in un momento già così difficile".

Il premier Enrico Letta, dal canto suo, al suo arrivo ad Abu Dhabi, si preoccupa di rispolverare l'immagine del Paese dopo che le immagini delle risse al Montecitorio hanno fatto il giro del mondo. "La democrazia in Italia esiste, ha le sue regole, deve garantire maggioranza e opposizione: ognuno deve avere il diritto di fare la sua parte e l'opposizione non può impedire alla maggioranza di portare avanti il suo lavoro", scandisce per poi ridimensionare l'assalto al Colle. "Il M5S non può chiedere l'impeachment per il presidente della Repubblica senza alcuna motivazione".

Ma Beppe Grillo non ci sta. "Ora, di fronte a questo scempio, la responsabilità di quanto è accaduto viene attribuita al M5S dal presidente del Consiglio Enrico Letta che minaccia, perché siamo giunti alle minacce, tolleranza zero verso chi esce dalle regole democratiche", si legge nel post "TolleranzaLetta" scritto a quattro mani con Gianroberto Casaleggio. "In Parlamento lo scorso giovedì sono avvenuti due fatti incontrovertibili –sottolineano –. L'aggressione filmata e vista in tutto il mondo del questore di Scelta Civica D'Ambrouso alla portavoce del M5S Lupo e il totale stravolgimento delle regole parlamentari con l'interruzione d'imperio, motu proprio, degli interventi dell'opposizione sul decreto Imu/Bankitalia da parte della presidente della Camera Boldrini".

La Sicilia

LA MISSIONE NEGLI EMIRATI ARABI PER ATTRARRE INVESTIMENTI

«Ci giochiamo stabilità e credibilità» Letta attacca i "guastatori" di Grillo

ABU DHABI. La stabilità e la credibilità dell'Italia sono «la carta da giocare»: un poker d'assi per attrarre investimenti e rilanciare crescita e lavoro. Una carta che non può andare perduta: dare ancora una volta l'immagine di un'Italia non credibile, allontanerebbe gli investitori di cui il Paese ha bisogno.

Mentre sbarca nel Golfo in missione di quattro giorni per «attrarre investimenti», il premier, Letta, lancia così un messaggio inequivocabile a casa. A un clima politico infuocato che non aiuta, è il ragionamento, che non lesina bacchettate. A cominciare da quelle dirette ai pentastellati: non potete bloccare la democrazia che in «Italia esiste e ha le sue regole per garantire maggioranza e opposizione». Un'opposizione che - rimarca Letta - non può permettersi di bloccare «Aula e commissioni». Che non può proporre l'*impeachment* del capo dello Stato «senza motivazioni».

Perché in gioco non c'è solo la stabilità interna. Ma, anche e soprattutto, l'immagine «del nostro Paese» che ha bisogno di «credibilità» per attrarre investimenti, crescere e creare lavoro. Ed è per questo che, nonostante la complicata situazione interna, il premier è volato ieri negli Emirati, e poi far tappa in Qatar e Kuwait, accompagnato da molte imprese tricolori.

«Sono qui per presentare "Destinazione Italia", per attrarre investimenti in molti settori». E tra questi c'è anche Alitalia che «è tra i temi privilegiati» nei colloqui negli Emirati nel solco di quella possibile alleanza, da tempo sul tavolo, con Ethiad. La compagnia di bandiera - si ripete a palazzo Chigi - per il governo è un *asset* strategico e, dopo l'aumento di capitale del dicembre scorso che le consente di operare in sicurezza, ora deve fare il passo successivo: un socio e un *network* internazionale.



ENRICO LETTA

«Alitalia è in cima ai miei pensieri: deve trovare un socio e un network»

«Se non diamo un'immagine di stabilità e credibilità gli investitori non vengono. Sarebbe paradossale se ci presentassimo con un'Italia ancora instabile», rimarca così ancora una volta il premier, che nel Golfo porta in valigia anche il pacchetto privatizzazioni, già operativo. Presentando agli investitori anche un altro tassello in via di definizione. Quello della *governance* degli enti pubblici. Nuove regole, quelle portate ieri in Cdm, affinché incarichi rilevanti siano accompagnati dall'esclusività. Un passaggio su cui auspica un «accelerazione dei tempi». E parta anche alla luce del "caso" del presidente dell'Inps, Mastrapasqua, che Letta non dimentica di ringraziare per il lavoro fatto ma che ha compiuto, con le dimissioni annunciate ieri, la «scelta giusta, saggia», mostrando di aver «colto l'iniziativa del governo».

MARINA PERNA

La Sicilia

PARABOLE. Il capo di Ncd l'accoglie a braccia aperte. Fi esulta

Casini fa il figliol prodigo «Il terzo polo è fallito torno con il Cav e Alfano»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. A sei anni dal divorzio con Berlusconi, Casini si batte il petto e torna all'ovile: «A noi moderati spetta il compito di lavorare sullo schema del Ppe con Ncd e Fi», dichiara il capo dell'Udc, seminando malumori al centro, ma incontrando l'abbraccio degli interlocutori. Anche se Ncd, più che all'orizzonte elettorale, guarda ora alla stabilità della legislatura, incalzando il Pd sul via libera al Letta-bis.

L'annuncio di Casini arriva a sorpresa per molti, ma non per gli ex-alleati di *Scelta civica* che avevano capito da mesi l'orientamento dell'Udc, tanto da espellerla dal gruppo montiano e indurla a formare un'altra area politica ("Per l'Italia") con il ministro Mauro, Oliverio e Dellai. Ora che Alfano si è messo in proprio e, soprattutto, che la riforma elettorale sta prendendo una forma bipolare, Casini getta la spugna: «Per costruire il centro ho rischiato - ricorda -. Ho rotto con Berlusconi e sono passato all'opposizione». Ma dopo il *flop* di *Scelta civica* e l'ascesa del M5S, «ci siamo accorti che il nostro terzo polo era evaporato».

Tanto vale, allora, rientrare a pieno titolo nei ranghi del centrodestra e fare pace pure con Forza Italia, dove "Il mattinale", diretto da Brunetta, già si frega le mani guardando ai sondaggi: «Almeno il 25% a Fi, più 13-15% delle altre aree (centro e Lega), e si va tranquillamente oltre il 38%». Proprio l'auspicio evocato ieri da Berlusconi, nonostante le bordate ai «piccoli partiti».



PIER FERDINANDO CASINI

Casini lascia correre per andare dritto alla meta. Spiega che il Ppe italiano lo farà «con Alfano, ovviamente». Ma precisa che «da Toti a Fitto, assieme a slogan del passato, ho sentito anche cose sensate».

Pur di ricucire con Fi, dunque, è pronto ad archiviare gli annosi rancori col Cav. La riprova è un'apertura sulla riforma elettorale: «Io voterò un emendamento sulle preferenze - premette -, ma vada come vada: meglio l'Italicum che continuare così». Non sarà l'Udc, insomma, ad alzare le barricate contro le liste bloccate difese a spada tratta da Fi.

E' Alfano, invece, che accoglie Casini a braccia aperte («bentornato nel centrodestra») a tenere duro sulle preferenze, mentre il suo partito frena gli entusiasmi di Fi sulla ricostituzione della coalizione vecchio stile. «Non escludiamo per il futuro patti federativi - afferma Cicchitto, in riferimento all'Udc -, ma vogliamo innanzitutto affermare l'identità di una forza autonoma che è nettamente distinta da Forza Italia». Pure il ministro Lupi vende cara la pelle («c'è una concezione diversa, tra noi e Fi, della responsabilità e dell'essere moderati»), anche se la strategia di Ncd è di affrontare le trattative col Cavaliere dopo le europee, quando i risultati proporzionali dovrebbero assegnare ai centristi maggiore forza contrattuale.

Quel che conta nell'immediato per il Ncd è rafforzare il governo per mandare avanti la legislatura ancora un anno. «Renzi non dovrebbe sottovalutare l'urgente esigenza di dare dare vita a un Letta-bis», ribadisce Schifani, ma senza ottenere risposte. Per la gioia di Fi, che continua ad apprezzare il segretario del Pd anche per questo, e che vede a portata di mano le elezioni e la vittoria. «Prendo atto del realismo di Casini - commenta Gasparri -, è inutile recriminare su errori passati».

Ma la svolta dell'Udc rischia di lasciare qualche pezzo per strada. Non tutto il gruppo sembra intenzionato a seguire la via berlusconiana. Oliverio e Dellai, per esempio, mettono in chiaro: «Siamo e resteremo nello spazio del popolarismo che, se vuole rinascere dopo la devastazione di un ventennio, non può non avere un confine invalicabile a destra e protagonisti credibili».

Gazzetta del Sud

LEGGE ELETTORALE Il leader di Forza Italia attacca Napolitano: ha aiutato le piccole formazioni politiche. E su Toti: l'ho voluto io nel partito, ma non rottamo nessuno

«Lo sbarramento del 37% imposto dal Quirinale»

Una busta con pallottole e minacce indirizzata agli avvocati del Cavaliere intercettata dalle Poste

Marco Dell'Omo
ROMA

Che non fosse convinto dell'innalzamento della soglia per il premio di maggioranza al 37% si sapeva. Ma non al punto di aprire un fronte con Giorgio Napolitano.

Silvio Berlusconi attacca frontalmente il presidente della Repubblica: l'accusa è di aver offerto la sua sponda ai piccoli partiti nella loro battaglia per modificare il testo dell'accordo con Renzi. Il cavaliere lo dice a Cagliari, durante il comizio con accanto il suo nuovo consigliere Giovanni Toti: «I piccoli partiti hanno ottenuto, con l'aiuto del Capo dello Stato, che si passasse dal 35% al 37% come sbarramento per avere il premio di maggioranza». La preoccupazione di Berlusconi è che, con questo piccolo incremento dello sbarramento, si arriverà più facilmente al doppio turno tra le prime due coalizioni. Un'ipotesi che per il centrodestra sarebbe altremodo "negativa", perché, ritiene Berlusconi, al secondo turno molti elettori di Grillo trasferiranno i loro voti sulla coalizione di centrosinistra. La sfida che lancia il Cavaliere è dunque di vincere al primo turno, superando di slancio il 37% dei voti.

L'attacco a Napolitano non si limita alla legge elettorale. Berlusconi dice che se tornasse indietro non rivoterebbe più alla presidenza della Repubblica, imputandogli varie manchevolezze, tra le quali la sua defenestrazione a Palazzo Chigi.

A largo del Nazzareno l'uscita di Berlusconi non è stata presa bene. Coinvolgere nella polemica Napolitano, già sotto attacco del Movimento cinque stelle, non è la mossa giusta per facilitare il cammino della legge elettorale nelle aule parlamentari. Non tarda a giungere la risposta del portavoce della segreteria Pd Lorenzo Guerini: «Berlusconi dovrebbe sapere bene che il presidente della Repubblica sulla partita della legge elettorale è solo arbitro e non giocatore. Lasciamo il Quirinale al di sopra delle parti nel suo ruolo di garanzia per tutti». Nessuno immagina che il patto tra Berlusconi e Renzi possa essere davvero rimesso in discussione. Ma Guerini si sente ugualmente in dovere di chiedere un impegno ad andare avanti sulla riforma «con lealtà, senso di responsabilità e urgenza».



Berlusconi a Cagliari per la convention di appoggio a Ugo Cappellacci

Se Berlusconi fa scricchiolare l'accordo, i piccoli sono pronti a contestarlo fino in fondo, soprattutto sulla vexata quaestio delle preferenze.

L'investitura ufficiale di Giovanni Toti è arrivata dal palco della Fiera di Cagliari, ma per la sua prima uscita pubblica al fianco di Silvio Berlusconi, il neo consigliere politico di Fi fa scena muta, preferendo non rilasciare dichiarazioni né prima né dopo il comizio del Cavaliere, sbarcato ieri nella «sua» Sardegna («la porto sempre nel mio cuore», ha detto) per sostenere la ricandidatura di Ugo Cappellacci alla presidenza della Regione. «Non voglio rottamare nessuno - ha detto l'ex premier riferendosi alle polemiche e ai malumori interni dopo l'ingresso nel partito dell'ex direttore di Studio Aperto e TG4 - perché se c'è qualcuno che in 50 anni della sua carriera come imprenditore e uomo delle istituzioni ha avuto totale rispetto di tutti e totale vicinanza con i collaboratori e amici, questo signore sono io. Ho chiesto a un mio amico che da oltre vent'anni lavorava in Mediaset di venirmi a dare una mano: ha rinunciato a uno stipendio altissimo, come tutti quelli che lavorano in Mediaset. Ve lo presento, si chiama Giovanni Toti ed è qui per amore mio, ma voglio precisare che non siamo due gay...».

Intanto, si moltiplicano i casi di buste con pallottole e minacce di morte spedite a politici in Veneto. Dopo i casi dei giorni scorsi - vittime il vicesindaco ed un assessore del Comune di Venezia, Sandro Simionato e Gianfranco Bettin - nel mirino sono entrati questa volta i due avvocati di Berlusconi, i parlamentari di Forza Italia Piero Longo e Niccolò Ghedini. La missiva con quattro pallottole (due calibro nove per 21 e due calibro nove per 19), non è mai arrivata allo studio professionale dei due legali, a Padova: è stata intercettata prima, al Centro meccanografico di smistamento delle Poste Italiane a Tessera (Venezia). All'interno della busta, ora acquisita dalla Procura di Venezia, un biglietto con la scritta «ci siamo... ora merde tocca a voi», ed un ritaglio di giornale con la foto dei due difensori in udienza. Con quelle indirizzate a Simionato e Bettin si tratta del terzo caso nell'arco di una settimana. Nei primi due, tuttavia, i proiettili erano di calibro differente.

Gazzetta del Sud

L'Italicum avanza tra le perplessità dei giuristi

Tra proteste, franchi tiratori e pregiudiziali di costituzionalità bocciate, la legge elettorale ha ormai intrapreso il proprio cammino parlamentare e ottiene il primo sì della Camera. Ma tra i giuristi i dubbi sull'Italicum restano molti. Diversi i convegni organizzati in questi giorni e le opinioni raccolte lasciano aperte tante domande. Tranchant il costituzionalista Gaetano Azzariti: «Ci stanno portando a un bipolarismo coatto che non risolve il nodo della governabilità.

È vero che la sentenza della Corte Costituzionale non ha ammesso solo la preferenza unica e non ha escluso le liste bloccate brevi, ma se poi si prevede il riparto nazionale dei seggi, la possibilità reale di scelta dell'elettore è messa in discussione. Vedo una forte tendenza alla restaurazione». In altre parole, una tendenza a tornare al Porcellum o uno schema che gli assomiglia molto.

Anche i correttivi introdotti, alzando al 37% la soglia minima per ottenere il premio di maggioranza e abbassando le soglie di sbarramento, «non sono sufficienti», sostiene Massimo Siclari, professore di Diritto Costituzionale a Roma Tre. «Il 37% è una soglia bassa che fa scattare un premio troppo alto (15%): ciò disattende le indicazioni Corte. Se a questo si aggiunge una clausola di sbarramento, si produce un doppio sacrificio della rappresentatività. Una volta che viene assicurato a una forza politica di avere il governo, che diritto si ha di eliminare forze che hanno avuto il consenso di milioni di cittadini? Questo è un vulnus che non ha il supporto della ragionevolezza richiesta dalla Corte».

Forti perplessità arrivano anche da Pier Alberto Capotosti. Il presidente emerito della Consulta è scettico sia sulla legittimità delle Camere votate col Porcellum - in particolare se chiamate a stendere riforme costituzionali, («Scalfaro nel '93 sciolse le Camere dopo il referendum: l'illegittimità di una legge elettorale è cosa ben più grave») - sia sulla nuova norma in esame: «Siamo di nuovo di fronte a una legge con cui, attraverso il meccanismo del ballottaggio tra le due forze che hanno preso più voti se nessuna raggiunge il 37%, chi prende un voto in più prende il premio. E questo, come altri profili, è un aspetto che potrebbe portare nuovamente la legge di fronte alla Corte Costituzionale». Un'ipotesi non così peregrina, che anzi i promotori del ricorso contro il Porcellum intendono cavalcare: «Nessun sistema maggioritario prevede il premio e neppure la soglia di accesso. Se il risultato concreto del nostro ricorso è l'Italicum mi pento: il Porcellum era meglio», sostiene Felice Besostri, l'ex senatore Ds che insieme ad altri due avvocati, Aldo Bozzi e Claudio Tani è autore delle azioni arrivate fino a Cassazione e poi in Consulta.

Il ballottaggio previsto nell'Italicum solleva diverse critiche tra i giuristi, che in sintesi fanno notare alcune incongruenze: innanzitutto, questo spareggio interesserebbe i primi due partiti che, di fatto, non hanno conseguito il premio perché l'elettorato non li ha ritenuti meritevoli fino a quel punto, ma col ballottaggio riacquistano il diritto al premio in un confronto ristretto che esclude le altre forze; in secondo luogo, il ballottaggio non prevede una soglia minima per ottenere il premio; infine, gli altri partiti si vedrebbero decurtati di seggi legittimamente conquistati al primo turno, e questa sarebbe una lesione dell'uguaglianza del voto e della rappresentanza.

Giornale di Sicilia

La corsa alla segreteria del Pd in Sicilia Scambio di accuse tra Lupo e Raciti

L'uscente: «È scoppiato l'amore tra i renziani e Crisafulli sulla base della spartizione di incarichi»

Lupo non ha risparmiato le sue critiche neppure per l'operato del governo Crocetta sulla Finanziaria: la scelta di aprire uno scontro con il Commissario dello Stato non ha portato nessun risultato.

Paola Pizzo
PALERMO

●●● Si accende la corsa delle primarie del prossimo 16 febbraio nel Pd siciliano. Un duro botta e risposta tra i candidati principali accende la competizione. Il segretario regionale uscente del Partito democratico, Giuseppe Lupo (ricandidato per l'Areadem), va all'attacco dei renziani e spara a zero sull'«amore», dice, scoppiato tra Faraone e Crisafulli che per questa sfida elettorale hanno deciso di sostenere Fausto Raciti. In lizza ci sono anche Antonio Ferrante, Giuseppe Lauricella e Antonella Monastra.

«Ho detto no alla proposta di avere un assessorato e a quella di capogruppo dell'Ars affinché ritirassi la mia candidatura - ha spiegato ieri Lupo in conferenza stampa - e l'ho fatto per garantire lo svolgimento del congresso del Pd, non farlo sarebbe stato un suicidio. In Sicilia - ha continuato -, ad un certo punto, è scoppiato l'amore tra Faraone e Crisafulli, un'intesa che non ha nulla a che vedere con un accordo unitario di partito, ma che passa attraverso la spartizione di incarichi di governo e sottogoverno. La segreteria del Pd - ha aggiunto Lupo - non può essere utilizzata come merce di scambio. L'accordo vero non è fatto sul progetto politico, ma su altro».

Critiche al vetriolo, quelle di Lupo, dunque, che non hanno di certo lasciato senza parole i diretti interessati, coinvolti in uno scontro interno tra i democratici. A partire dall'ex senatore del Pd e segretario provinciale del partito a Enna, Vladimiro Crisafulli, che ha detto: «Prendo atto che Lupo ha perso la bussola, ha perso l'occasione di una candidatura unitaria, sperava di essere rieletto. La sua è una visione disperata più che politica - ha aggiunto -. In questa fase serve un ricambio generazionale, la candidatura di Raciti l'ho fortemente voluta».

E proprio quest'ultimo, rispondendo alle dichiarazioni di Lupo, non le ha mandate a dire al suo avversario principale per la segreteria regionale del Pd: «A proposito di poltrone - ha dichiarato Raciti -, invece di lanciare accuse contro tutto e tutti, Lupo dovrebbe dare più di una spiegazione sul modo in cui ha gestito il partito in questi anni. Quanto alla convergenza che si registra attorno alla mia candidatura - ha concluso -, credo che sia un valore aggiunto: da troppo tempo i nostri elettori ci chiedono innanzitutto unità: mi sarei aspettato che Lupo fosse il protagonista di questo percorso unitario, non certo il suo principale oppositore».

E a dargli manforte anche Mila Spicola, della direzione nazionale del Pd e membro del Comitato Raciti segretario: «Assisto allo sfacelo della Sicilia degli ultimi anni - ha scritto ieri - e chiedo: chi era alla guida del Pd? Peppino Lupo. Chi è oggi deputato regionale? Peppino Lupo. Chi si lancia in accuse personali e in liti invece di discutere di leggi, di emendamenti, di vertenze di lavoratori a un passo dal licenziamento? Peppino Lupo. Il partito da lui diretto in Sicilia è stato inutile, un luogo in cui è stato impossibile elaborare proposte e portarle avanti».

In questo clima, Lupo non ha risparmiato le sue critiche neppure per l'operato del governo Crocetta in merito alla Finanziaria: «La scelta di aprire uno scontro con il Commissario dello Stato non ha portato nessun risultato. Era possibile approvare bilancio e finanziaria almeno 10 giorni prima - ha concluso -. Adesso bisognerà lavorare per una manovra bis, ma il problema è che i 350 milioni disponibili sono insufficienti. Il governatore non ci ha dato retta». ("PPI")

CRISAFULLI: LUPO HA PERSO LA BUSSOLA, SERVE UN RICAMBIO GENERAZIONALE



Giuseppe Lupo, segretario uscente del Pd in Sicilia



Fausto Raciti, suo antagonista nella corsa alla segreteria Pd

IL CASO. Decisione del consiglio di sorveglianza

Sospesa la nomina di Aliquò a direttore generale della Seus

●●● **Sospesa la nomina a direttore generale della Seus, Servizio Emergenza Urgenza Sanitaria, cioè l'azienda che gestisce il 118, di Angelo Aliquò, attuale commissario straordinario all'Asp 7 di Ragusa. Aliquò, palermitano, doveva prendere servizio ieri così come aveva deciso il comitato di gestione della Seus il 16 gennaio quando aveva deliberato la nomina del commissario. Cosa c'è alla base della sospensione? Pare che il presidente del Consiglio di Sorveglianza della Seus abbia avanzato dubbi sul fatto che il comitato di gestione della Seus possa fare la nomina di direttore generale. E così il comitato di gestione è tornato su suoi passi nella seduta di giovedì sospendendo la nomina di Aliquò che sulla vicenda non intende rilasciare dichiarazioni ma si limita a dire: «Non ho avuto notificata la nomina e neanche la sospensione dell'incarico. Attualmente sono il commissario dell'Azienda Sanitaria Provinciale». Aliquò è commissario a Ragusa da 14 mesi. Pare la decisione del Consiglio di Sorveglianza sia dettata dal fatto che la Seus non potrebbe affidare incarichi.** ("GN")

La Sicilia

Ripartire si può ma tutti insieme

Le imprese chiedono regole certe



IL PARTERRE DELLE AUTORITÀ AL CONVEGNO. A SINISTRA, LUPI E TAJANI



ROSARIO CROCETTA



GIORGIO CAPPELLO

Gli ospiti

Da Tajani a Crocetta

m. b.) Grande partecipazione e soprattutto ospiti importanti tutti confermati tra cui il presidente della Regione, Rosario Crocetta, il



vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. E c'erano naturalmente i vertici principali di Confindustria, dal presidente nazionale della Piccola Industria, Alberto Baban, alla sua prima uscita ufficiale, al presidente regionale Giorgio Cappello, ai vicepresidenti nazionali di Confindustria, Ivan Lo Bello e Alessandro Laterza, al presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante.

MICHELE BARBAGALLO

E' a bordo di una bicicletta che arriva, per l'intervento conclusivo, Alberto Baban, presidente nazionale della Piccola industria di Confindustria. E' l'ultimissima creazione in fatto di due ruote dell'azienda Montante, che ha come vertice Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia. La concreta e tangibile testimonianza della creatività e della laboriosità tutta made in Italy su cui Baban si sofferma ribadendo "la necessità di guardare con più interesse alle produzioni che ogni giorno piccole, medie e grandi imprese realizzano in Italia".

La fase di recessione che ha segmentato gli ultimi anni dell'economia italiana deve essere messa da parte. Lo si deve fare reagendo con forza perché dal mix tra sistemi locali, manifattura e capitale sociale, "l'Italia riparte dal Sud" proprio come indicava il titolo del convegno organizzato dalla Piccola industria di Confindustria e che ha avuto come location d'eccezione una delle fabbriche più importanti del Sud Italia, la ragusana Lbg Sicilia. All'interno di uno degli stabilimenti si è svolto ieri l'atteso convegno. Una scelta di campo per portare la gente ma soprattutto le istituzioni (dal governatore regionale Crocetta al ministro Lupi) all'interno dei luoghi in cui si produce e da cui si deve ripartire.

Nel suo intervento d'apertura è stato Giorgio Cappello, presidente regionale della Piccola industria a ricordare che "l'azienda è l'unico motore per rimettere in movimento il Paese Italia. Ciò significa lavoro, sviluppo economico, occupazione ma ci vogliono regole certe che non si possono cambiare in corsa e non devono esserci politiche repressive". Cappello ha poi lanciato tre proposte per caratterizzare il futuro impegno economico e politico: occorre rafforzare il settore manifatturiero quale spina dorsale dell'economia, puntare opportunamente sui fondi europei e avviare una vera politica di snellimento burocratico. Dalle istituzioni è arrivato un pieno appoggio. Se, dopo il saluto d'apertura del presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, era stato il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, a spiegare che il Comune è pronto a sviluppare un ruolo di coordinamento, dal presidente Crocetta prima e dal ministro Lupi dopo, sono arrivate parole di rassicurazione per gli interventi che, non senza le difficoltà e lo scoglio dei rispettivi bilanci, Regione e Stato stanno cercando di mettere in campo. E del resto anche l'assessore regionale Vancheri aveva ribadito la scelta di far camminare di pari passo gli interventi relativi all'internazionalizzazione delle imprese con ricerca e innovazione.

Il vicepresidente della Commissione Europea, Antonio Tajani, ha fatto appello al sistema bancario chiamato adesso a stare concretamente accanto alle imprese e ha suggerito la necessità di pensare a sistemi moderni come le "venture capital" con l'attivazione di nuovi capitali per investire sulle imprese. Infine il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante: "Da diversi anni puntiamo su una legge sullo sviluppo in maniera concreta, sul piano industriale, e sul ripristino della normalità, che molti chiamano legalità, e che è prioritario per conquistare i mercati".

L'obiettivo

Snellire la burocrazia e puntare sul settore manifatturiero per creare nuova occupazione e fermare la fuga dei giovani

I TEMI

La priorità allo sviluppo

m. b.) "La Sicilia? E' un laboratorio di idee di giovani, di imprese e di cultura imprenditoriale. E la sviluppo deve essere la priorità della politica che non deve guardare più alle logiche clientelari". E' quanto ribadito ieri dal presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, a margine del convegno di ieri allo stabilimento della Lbg Sicilia di Ragusa, una fabbrica automatizzata in cui si produce farina di carruba e punto di riferimento del mercato mondiale. Per Montante occorre una seria inversione di tendenza. "E' miopia pensare semplicemente di resistere, e continuare con logiche clientelari, giustificate in minima parte in qualsiasi organizzazione politica. Confindustria - sottolinea Montante - ce la sta mettendo tutta con i fatti e non solo con slogan".

La Sicilia

Tajani fa volare Comiso «Una scommessa vinta risorse Ue per crescere»

NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Se qualcuno, in quest'avveniristico padiglione produttivo di Ragusa, sta cercando soldi sappia che ci sono. Tutti a Bruxelles. E aspettano solo noi: «Circa otto miliardi di fondi europei, sul totale di 30 per il territorio italiano, sono per la Sicilia e dovrebbero essere riprogrammati puntando sull'economia reale: o infrastrutture o aiuti alle imprese particolarmente innovative e alla sinergia agroalimentare-industria». Da Ragusa Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea, parla a nuora (i giornalisti) perché suocera (il governatore Rosario Crocetta) intenda: «I soldi europei non devono servire a finanziare precari, sagre, concerti o feste».

Vicepresidente Tajani, lei è stato uno dei principali euro-sponsor dell'apertura dell'aeroporto di Comiso. Soddisfatto dei primi mesi di attività?

«Io vedo molto di buon occhio che ci sia un altro aeroporto, quello di Comiso, in Sicilia. E sarebbe giustissimo utilizzare anche gli investimenti comunitari anche in questo settore, perché questa è una delle parti più belle della Sicilia, con un patrimonio di bellezza inestimabile e con un'agrindustria di qualità. Io ho sostenuto questa battaglia sin dall'inizio, anche quando venni per fare l'inaugurazione "politica" dell'aeroporto. Non si potevano sperperare tanti soldi europei in una cattedrale nel deserto. Oggi quella cattedrale è diventata una parrocchia dove c'è tanta affluenza. Vedere tanti turisti arrivare, o dare la possibilità ai giovani del sud-est siciliano di poter prendere un volo low cost per fare un fine settimana in Italia o all'estero significa aprire uno spazio nuovo. Dobbiamo fare come altre tante altre realtà europee, il modello delle Baleari è quello ideale per la Sicilia e per Comiso»

Ma la Sicilia si caratterizza per una polverizzazione di progetti per attingere ai fondi comunitari, con i quali paghiamo anche i precari...

«Sono d'accordo con il commissario Hahn. I soldi europei non devono servire a finanziare sagre, concerti o feste. Servono per fare crescere l'economia e vanno quindi concentrati sui progetti industriali che permettono al territorio di fare un salto di qualità».

Il governo regionale sta facendo i salti mortali per non perdere le risorse 2007-13. Ma della nuova programmazione ancora non se ne parla.

«Siamo in ritardissimo. Tutta l'Italia meridionale non ha utilizzato al meglio i fondi e non si sta facendo nulla per cominciare la nuova programmazione».

Ma lei cosa sta facendo di concreto per aiutare la Sicilia nelle istituzioni europee?

«Io da un anno e mezzo ho cominciato a organizzare con tutte le Regioni del Sud un rapporto forte con l'Unione europea. Ora arriveremo con qualche centinaio di imprenditori europei ed extraeuropei in Sicilia per una delle missioni della crescita: sarà un'opportunità di nuovi investimenti in una terra dove c'è bisogno di sviluppo e occupazione. Due gli appuntamenti-chiave che riguardano l'Italia, previsti rispettivamente per il 13 e 14 marzo a Napoli, e per il 27 e 28 marzo a Palermo. In Sicilia il focus sarà su industria marittima e pesca, agroalimentare bio e non, artigianato, tessile, tlc, energia intelligente, biomedicina e biotecnologie, eco-costruzioni, industria creativa, turismo e patrimonio culturale».



Sicilia, 8 miliardi da ricollocare: mai più sagre, si punti su infrastrutture e turismo

Non è che c'è rimasto male per non avere avuto un ruolo da leader nazionale in Forza Italia?

«Sono vicepresidente della Commissione europea, sto benissimo dove sto».

L'Italia fa pressioni sull'Unione europea per risolvere la spinosa questione dei marò. Qual è la posizione di Bruxelles?

«Se l'India dovesse richiedere di applicare la legge antipirateria contro i marò significherebbe spingere l'Ue a modificare i rapporti e la trattativa sul libero scambio. Barroso è stato chiaro: l'Ue è contro la pena di morte, invocarla significherebbe provocare reazioni da parte dell'Ue».

MA. B.

Previsti in Sicilia investimenti per 21 miliardi

AMELIA CARTIA

Parola d'ordine: cooperare. Dai due dibattiti incentrati su sistemi sociali e su settore manifatturiero e capitale sociale emerge la necessità di creare una rete tra istituzioni e privati a partire da un'interazione tra le piccole e medie imprese, vero tessuto costitutivo dell'economia. «Perché - tuona il ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi - questo Paese o riparte tutto insieme, o non riparte più. La questione meridionale coincide con la questione italiana».

Qual è l'idea del ministro per far ripartire l'economia?

«Occorre mettercela tutta, tutti insieme, in particolare le istituzioni e la politica. Le infrastrutture sono un volano per la crescita se le risorse sono gestite bene e distribuite in maniera intelligente: le grandi medie e piccole opere, la collaborazione pubblico privato, i tempi certi in cui le risorse vengono spese e le opere si realizzano. Dobbiamo rimetterci tutti in gioco».

Lo annuncia il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. Vancheri: «Orientare gli interventi»



LINDA VANCHERI

Qual è il piano per la Sicilia in particolare?

«Per la Sicilia stato firmato l'11° protocollo d'intesa. Abbiamo monitorato tutte le opere indispensabili per la Sicilia: circa 21 miliardi di euro. 9,9 miliardi sono già stanziati, 5,6 miliardi di euro sono per le opere realizzate. La prima sfida è che gli interi 10 miliardi siano realizzati e completati, e poi dovremo trovare insieme gli altri 10 miliardi. Importante è che ci sia un disegno strategico».

Dello stesso avviso è Linda Vancheri, assessore alle Attività produttive della Regione Siciliana, secondo cui l'unica strada percorribile è incrementare la rete produttiva e progettuale tra le imprese. «Le politiche distrettuali - ci dice - servono per aiutare le amministrazioni a individuare punti di forza e criticità dei territori e distribuire le risorse. Faremo un road show al fine di coordinare le attività, puntare sulla massa critica e orientare gli interventi di sviluppo. Bisogna inoltre pensare uno spin-off tra università impresa e territorio».

Ripartire dal sud, dunque, e dai suoi giovani: secondo Ivan Lo Bello, vicepresidente per l'Education di Confindustria, sarà il modello tedesco a portare la Sicilia «fuori dall'ottica clientelare fin qui vigente, che ha generato solo un precariato esistenziale. Ed è Crocetta il primo presidente che abbia affrontato il problema».

La Sicilia

COMISO. Nel progetto 15 adulti e 10 minorenni

Immigrati, spazio ai rifugiati politici

LUCIA FAVA

COMISO. Un milione 300mila euro. A tanto ammonta il finanziamento ottenuto dal Comune dal ministero degli Interni per due progetti tesi all'attivazione delle misure di accoglienza, integrazione e tutela dei richiedenti asilo politico. A beneficiarne, saranno 15 adulti nell'ambito del progetto "Farsi Prossimo" e 10 minori. Lo rende noto l'assessore alle Politiche sociali, Vittorio Ragusa.

"Nel nostro Comune – spiega l'assessore Ragusa – esiste da alcuni anni un articolato sistema di servizi di accoglienza, tutela e integrazione per i richiedenti asilo e i rifugiati, concretizzato finora dalla collaborazione tra il Comune di Comiso, la Fondazione "San Giovanni Battista" di Ragusa e la Cooperativa "Il Dono" nell'ambito dei progetti Sprar "Farsi Prossimo" e per l'accoglienza di minori rifugiati presso la comunità alloggio "Filotea". Visto gli ottimi frutti generati da questa collaborazione, d'intesa con la Fondazione San Giovanni, abbiamo ritenuto opportuno rinnovarla anche per il prossimo triennio". "Mi rendo conto – commenta il sindaco Filippo Spataro – che a beneficiare di questo nuovo intervento saranno poche persone, una piccola goccia in mezzo all'oceano di disperati che fuggono dalla persecuzione, dalla miseria, dalle guerre e affidano il loro destino e la loro vita alle carrette del mare e a scafisti e basisti, dubbi personaggi di una nuova e lucrosa imprenditorialità multinazionale, diffusa e ramificata. Questi progettinon si limitano alla prima accoglienza, ma promuovono tutta una serie articolata di misure di accompagnamento, attraverso forme di dialogo e protocolli d'intesa con il sistema del welfare locale".

"La promozione del lavoro in rete – aggiunge Spataro – e l'interazione dei servizi territoriali, quali per esempio l'alfabetizzazione scolastica, i tirocini formativi presso aziende, l'inserimento lavorativo, l'orientamento, il sostegno per l'assistenza abitativa già sperimentata positivamente negli anni precedenti, riuscirà anche questa volta a raggiungere l'obiettivo dell'integrazione, perfettamente aderente a una consolidata tradizione di pace e accoglienza che contraddistingue la città di Comiso e i comisani".



Una mano tesa e un tetto per i rifugiati politici e per i minori che arrivano in cerca di un futuro migliore

COMISO, RICHIESTA DEI GRILLINI SULLA TRASPARENZA

CONSIGLIO IN STREAMING. l. f.) Una diretta in streaming delle sedute della civica assise, per dare la possibilità a tutti i cittadini di assistere ai dibattiti in aula. E' quanto chiede al sindaco Filippo Spataro (che ne aveva fatto uno dei punti del suo programma elettorale), e al presidente del Consiglio Luigi Bellassai, il coordinamento cittadino del Movimento 5 Stelle. "Tra gli obiettivi primari di ogni pubblica amministrazione – scrivono – deve esservi la ricerca della trasparenza, della partecipazione e il miglioramento del rapporto tra cittadini e istituzioni". Per i grillini sono svariate le ragioni che dovrebbero spingere l'amministrazione casmenea a trasmettere le sedute in diretta: "Tutti i consiglieri svolgono una funzione pubblica e devono rispondere ai cittadini del loro operato". I 5 stelle chiedono la trasmissione delle sedute in diretta, in modo che ogni cittadino possa seguire l'attività svolta dal civico consesso: "Le moderne tecnologie – aggiungono – consentono di effettuare delle riprese con dei costi estremamente contenuti".

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. Avanzate richieste sul Prg

Comiso, Sel si riorganizza e incontra il sindaco Spataro

COMISO

●●● I nuovi vertici della federazione provinciale di Sel incontrano il sindaco di Comiso, Filippo Spataro. La coordinatrice provinciale Resi Iurato, il presidente Salvatore Garofalo, il responsabile Enti locali, Ginafranco Motta, il coordinatore del circolo di Comiso, Filippo Dicara, Giammarco Dicara, componente l'esecutivo, si sono recati a Palazzo di città. All'indomani della chiusura del congresso nazionale, che ha sancito i nuovi assetti del partito, l'incontro con il neo eletto primo cittadino kasmeneo ha permesso di porre l'accento sulla necessità di affrontare congiuntamente alcuni temi di interesse per la città. Tra gli altri, il piano regolatore: Spataro e i dirigenti di Sel hanno convenuto sulla "necessità di avviare un ampio confronto con tutte le rappresentanze sociali e politiche presenti in città". Sel ha chiesto che il Prg rispetti tre principi essenziali: "risanamento delle aree più degradate, valorizzazione del patrimonio edilizio nel centro storico e rigida limitazione a nuovi consumi di suolo". Si è parlato anche di aeroporto, della necessaria efficienza dei servizi, dei trasporti e del miglioramento della rete infrastrutturale. Altre note di rilievo: la gestione del ciclo dei rifiuti, il bilancio e la necessità di esternalizzare alcuni servizi. A Comiso, Sel non ha eletto consiglieri. Sul tappeto, per il momento, non ci sono la necessità di accordi e di alleanze, ma i gruppi politici hanno voluto avviare un raccordo su tutti i temi di politica amministrativa, che continuerà anche nei prossimi mesi.(*FC*)

La Sicilia

LA POLEMICA

Differenziata Ragusa replica «Ecco i numeri»

COMISO. "Nessun peggioramento della raccolta differenziata in città dall'insediamento dell'amministrazione Spataro". E' l'assessore all'Ambiente, Vittorio Ragusa, a voler mettere qualche puntino sulle i, dopo le dichiarazioni del consigliere di "Comiso Vera", Giuseppe Alfano, a detta del quale, a Comiso, si era passati in 6 mesi, "da una raccolta di solo secco conferito in discarica di 100.000 chili, dati riferiti al mese di Maggio 2013 (amministrazione Alfano), ad un conferimento per il mese di settembre 2013 (amministrazione Spataro) di 400.000 chili". Ragusa, carte alla mano, illustra i dati della differenziata, anno per anno, a cominciare dall'agosto del 2012, data in cui è stata avviata in città, mostrando una crescita che arriva al picco di dicembre 2013 del 42,32 percento (dato più alto a Comiso dall'introduzione del porta a porta). "Il 2011 – spiega l'assessore Ragusa – viene chiuso con la media del 20,25% di differenziata. Il 2012 la media percentuale è del 33,78 per cento. I primi sei mesi del 2013 (amministrazione Alfano) la media si chiude col 33,5 per cento. Noi ci insediamo a luglio. In questi sei mesi siamo riusciti ad ottenere una media storica per Comiso, chiudendo con il 34,63%".

L'assessore rintuzza le accuse: «Macché calo. In sei mesi abbiamo raggiunto la media storica del 34,63%»

Ragusa vuole fare chiarezza anche riguardo ai conferimenti. "Nei primi sei mesi – aggiunge – sono stati conferitiin discarica 4 milioni di chili di secco, con una spesa di 433mila euro. Nel secondo semestre il conferimento è di 4 milioni di chili, per una cifra pari a 408mila euro. Non vedo alcuna spesa quadruplicata". Non solo. C'è un'anomalia che fa riferimento ai mesi di aprile e maggio 2013 che non è stata presa in considerazione dall'opposizione. "Con nota del 24 aprile 2013 – spiega l'assessore Ragusa – la ditta Oikos (che gestisce la discarica di Motta Sant'Anastasia), comunica l'interruzione temporanea dell'abbancamento presso la loro discarica. Pertanto, dal periodo che va dall'ultima settimana di aprile al 23 maggio 2013, si è andato a conferire presso la discarica di Sicula Trasporti. Quando parla di aumento dei costi di conferimento, l'opposizione dimentica questa comunicazione. Ad aprile è stata così liquidata alla Oikos una fattura di 62mila euro e alla Sicula trasporti un'altra di 10mila euro. Idem per il mese di maggio, dove le fatture sono state rispettivamente di 22mila euro e 62mila euro. Se proprio dobbiamo dirla tutta, comparando i dati, sono stati gli ex amministratori a spendere qualcosa in più".

L. F.

Giornale di Sicilia

TRASPORTI

Treni per Gela Le Ferrovie: «Nessuna soppressione»

●●● Pronta la replica delle Ferrovie dello Stato alla denuncia lanciata dalla Cub Trasporti che dal primo febbraio sarebbero state soppresse due corse tra Gela e Caltanissetta. La Cub addirittura affermava con il sindacalista Pippo Gurrieri che il provvedimento rappresentava le basi per la chiusura della tratta mentre era in corso una vertenza per il rilancio della ferrovia. Ma Ferrovie dello Stato dichiara: «In realtà sulla linea Caltanissetta - Gela - Modica, Rete Ferroviaria Italiana sta realizzando, nel tratto compreso fra Canicattì e Gela, interventi di manutenzione straordinaria. Per consentire alle squadre tecniche di operare in sicurezza è necessario che durante le attività di cantiere non circolino treni ed è solo per questo motivo che alcune corse sono cancellate e sostituite con autobus. Di tali provvedimenti, e dei motivi che ne hanno determinato l'attuazione - si legge nella nota - la clientela è sempre adeguatamente informata con locandine e annunci sonori nelle stazioni. Inoltre, le stesse informazioni sono state rese note a mezzo comunicati stampa e diffuse attraverso i canali on line del Gruppo FS Italiane (fsnews.it, trenitalia.com, fsnews radio) dove sono consultabili nelle pagine regionali». ("GN")

La Sicilia

COMISO

Atti consiliari, il Pd «Informatizziamoci»

COMISO. l. f.) Informatizzazione e dematerializzazione degli atti consiliari. La civica assise, mercoledì sera, ha approvato il punto all'ordine del giorno, proposto dal Partito democratico e sottoscritto dai consiglieri di maggioranza, con il quale si impegnano presidente del Consiglio e Giunta ad avviare in tempi celeri tutte quelle iniziative volte alla dematerializzazione degli atti del Consiglio comunale attraverso l'adozione di procedure e sistemi informatici con le quali procedere all'abbattimento dei costi in modo da rendere efficiente ed efficace l'attività consiliare.

PROMOZIONE: OGGI LA GARA AL COMUNALE

Il Comiso prova ad atterrare l'Aquila

La Procura federale ha dato ragione a Lucenti su contenzioso con il Vittoria



Verdearancio in cerca dei tre punti contro il modesto fanalino di coda Aquila Sammichelese. Il Comiso torna a giocare al "Comunale" questo pomeriggio per il match valido come ventunesima giornata del campionato di Promozione. Per l'occasione, il tecnico Gaetano Lucenti dovrà fare a meno degli squalificati Gurrieri e Alma ai quali potrebbe aggiungersi il fantasista Oscar Mascara. In quest'ultimo caso, la riserva sarà sciolta soltanto oggi.

Per il resto, Lucenti dovrebbe poter contare sul resto degli effettivi. Sulla partita in calendario oggi incombe comunque l'incognita del maltempo. Se oggi dovesse aversi una schiarita, almeno diminuire l'intensità della pioggia, la partita si disputerà certamente anche perché il rettangolo di gioco comisano dispone di un ottimo sistema di drenaggio. Se invece Giove Pluvio dovesse ancora scatenarsi come ieri, allora si dovrà verificare in concreto la possibilità di giocare o meno. Ma l'incognita atmosferica è l'ultimo dei pensieri di Lucenti che ha di che lambiccarsi il cervello in merito alle condizioni fisiche in cui troverà i suoi giocatori dopo due settimane abbondanti di inattività.

Intanto, Procura federale e collegio arbitrale scendono in campo proprio a tutela di Gaetano Lucenti quand'era allenatore del Vittoria. Contraffazione di firme e vertenza economica post-contratto sono gli elementi principali pubblicati nel comunicato del Giudice sportivo. I fatti risalgono alla stagione 2011, ed in particolare riguardano l'esonero di Gaetano Lucenti (a gestire la società c'erano Giuseppe Mascara e Salvatore Barravecchia) dalla panchina. Il collegio arbitrale, dunque, in parziale accoglimento del ricorso presentato da Lucenti, rende obbligo oggi alla società Acd Città di Vittoria di corrispondere all'allenatore la somma mancante di 3mila euro a saldo del premio pattuito di 11.500 euro oltre agli interessi maturati pari a 115 euro. La presente delibera – si legge nel comunicato – è inappellabile ed immediatamente esecutiva. Ma non è finita: da un'indagine della Procura federale viene smentita pure l'ipotesi di contratto a titolo gratuito (come sempre sostenuto dalla società di allora) presentato dal Vittoria e sottoscritto da Lucenti. La firma – così dai risultati dell'indagine – non è riconducibile a Gaetano Lucenti (dunque sarebbe stata falsificata). Mentre la gratuità del contratto non risulterebbe in essere dai documenti verificati.

ANTONELLO LAURETTA
ANDREA LA LOTA